

venerdì 5 aprile 2002

economia e lavoro

rUnità 17

Cinzia Zambrano

ROMA La «vicenda Kirch» si avvicina al suo triste epilogo. La dichiarazione di insolvenza del colosso multimediale tedesco guidato dal 75enne conservatore bavarese Leo Kirch sembra ormai solo una questione di ore. Più volte annunciata in questi giorni, finora la dichiarazione di fallimento non c'è stata. Ma, secondo le ultime indiscrezioni raccolte in ambienti finanziari e a meno di sorprese all'ultimo minuto, la saga di KirchMedia sta per concludersi.

L'insolvenza è attesa per oggi. Non è un caso. Prima di ufficializzarla, tutti gli interessati coinvolti nel caso Kirch stanno in queste ore cercando di guadagnare tempo, lasciandosi un'ultima possibilità di salvataggio, che potrebbe arrivare dall'America. A Los Angeles ieri si è tenuto un incontro, iniziato alle 10 di mattina, ore locali. (in Italia erano le 19) tra Rupert Murdoch, azionista di minoranza del gruppo Kirch, alcune banche creditrici e i rappresentanti delle grandi major hollywoodiane. In agenda c'era la rinegoziazione dei contratti sui diritti cinematografici acquistati dal gruppo bavarese sborsando cifre stratosferiche. Ma può essere che questo colloquio riservi anche una sorpresa. Quale? Gli studios potrebbero rilevare una quota di KirchMedia, rimettendo in gioco la questione dell'insolvenza.

Per settimane si è cercato di trovare una soluzione «senza spargimento di sangue» che salvasse il tycoon Kirch e il suo impero televisivo dal baratro della bancarotta. Ma dopo la rottura delle estenuanti trattative a Monaco di Baviera, tra le banche creditrici e gli azionisti di minoranza del gruppo Kirch, tra cui News Co di Murdoch e Fininvest e Mediaset di Berlusconi, i consulenti finanziari del colosso dei media tedesco e gli istituti di credito hanno deciso di compiere l'ultimo passo: portare i libri al tribunale.

Nella notte l'ultimo tentativo per evitare l'insolvenza e la frammentazione del gigante televisivo



Da sinistra Silvio Berlusconi, Leo Kirch e Rupert Murdoch

nismo paralizzante ed esiziale. Stando alle previsioni del Creditreform e di Destatis relative ai fallimenti tedeschi del 2002, quest'anno gli istituti di credito corrono il rischio di rimanere addirittura travolti da una valanga di oltre 40 mila insolvenze.

Secondo la *Sueddeutsche Zeitung* e il *Financial Times* di ieri, Kirch si preparerebbe a presentare la dichiarazione di insolvenza entro questo fine settimana. Ma non è tutto. Il quotidiano di Monaco ieri apriva con un'altra notizia, direttamente legata al caso Kirch: la bancarotta di KirchMedia rischia di portare infatti alla rovina anche il calcio tedesco, di cui il magnate bavarese detiene i diritti televisivi. Prospettiva che non piace né ai tifosi, né al governo Schröder.

Tant'è che, sempre secondo la *Sz*, lo stato federale e Länder sarebbero pronti, in caso di fallimento del gruppo Kirch, a concedere garanzie finanziarie per un valore di 200 milioni di euro ai 36 club di serie A e B della Bundesliga. Per il responsabile per i media del Nord-Reno Westfalia, Miriam Meckel, e per il presidente della Lega calcio tedesca (DFL) Werner Hackmann «è necessario evitare che la Bundesliga vada a sbattere contro il muro insieme a Kirch». Conferme in questa direzione sono giunte ieri anche dal ministero delle Finanze. «Se ne sta discutendo ma ancora non è stata presa alcuna decisione concreta», ha fatto sapere un portavoce. Il fallimento di Kirch preoccupa però non solo il mondo calcistico, ma anche il sindacato, secondo cui la dichiarazione di insolvenza potrebbe costare al gruppo tedesco dai 3 mila ai 4 mila posti di lavoro. «Temiamo che tra i 3-4 mila posti di lavoro potrebbero andare perduti a causa dell'insolvenza o di una pesante riorganizzazione della società», ha rivelato Steffen Schmidt, del sindacato Verdi.

La crisi dell'editore mette in difficoltà il calcio tedesco che rischia di perdere gli introiti sui diritti delle partite

# Il caso Kirch scuote la Germania

Un altro crack dopo i fallimenti Holzmann e Dornier. I sindacati: migliaia di posti a rischio

Quello di Kirch, è solo l'ultimo dei tanti fallimenti che da tre settimane stanno scuotendo la Germania, una volta locomotiva dell'Europa, oggi paese con un preoccupante arresto economico, eredità dell'11 settembre, e una crescente disoc-

cupazione che già da tempo ha oltrepassato la soglia psicologica dei 4 milioni di persone. L'altro ieri la *Sueddeutsche Zeitung* elencava in un editoriale dal titolo emblematico, «Il fantasma del fallimento», tutte le dichiarazioni di insolvenza degli ultimi

giorni, dalla bancarotta del gruppo di costruzioni Holzmann alle gravi difficoltà del gruppo aeronautico Fairchild Dornier, dal fallimento dell'azienda tedesca di materiale per ufficio Herlitz, alla probabile, diciamo quasi certa, caduta del Citi-

zen Kane teutonico. Un'escalation impressionante che in Germania preoccupa un po' tutti e che avrà un pesante ricaduta soprattutto sui bilanci degli istituti di credito, a cui, secondo gli osservatori, va addebitato la maggiore responsabilità vi-

sto che sempre più spesso si rifiutano di salvare, immettendo nuova liquidità, aziende in crisi. Il circolo virtuoso, insomma, che legava banche e industrie, e su cui ha costruito la sua prosperità la *Deutsche Bank* si è trasformato in un mecca-

## Troppi flop, Microsoft caccia il presidente Belluzzo

MILANO Il presidente della Microsoft Rick Belluzzo ha annunciato ieri le proprie dimissioni lasciando la poltrona che occupava da più di un anno. La Microsoft ha fatto sapere che Belluzzo resterà al suo posto fino a maggio e nell'azienda fino a settembre, per organizzare la transizione. Non ci sono al momento indiscrezioni su chi possa essere il suo successore. Rick Belluzzo, da tempo dirigente del settore informatico (aveva passato 23 anni alla Hewlett-Packard), era arrivato alla Microsoft nel 1999 e aveva occupato posti di rilievo, prima di diventare presidente nel febbraio 2001. Il motivo che ha spinto i vertici di Microsoft a chiedere le dimissioni di Belluzzo è stato il mancato raggiungimento degli obiettivi di

espansione e di crescita del fatturato. L'ex presidente infatti, aveva focalizzato le proprie strategie sulla vendita e la messa a punto di software che fossero operativi anche per i nuovi media come la televisione interattiva e i cellulari di terza generazione. Ma le scelte attuate non hanno avuto il successo sperato. Sul suo futuro adesso non ci sono sicurezze. Resta in campo l'ipotesi avanzata dallo stesso Belluzzo di avviare una propria azienda di informatica. Belluzzo ha passato una vita all'interno di aziende Internet. Nella Microsoft era arrivato alla presidenza partendo dal basso. Era diventato il responsabile della divisione dei servizi Internet per i consumatori nel 1999. Belluzzo sostituì Bob Herbald.

## Intesa per gli esuberanti di Marconi Communications

MILANO Saranno 190 gli esuberanti alla Marconi Communications, rispetto ai 360 chiesti dall'azienda. Lo si è appreso da fonti sindacali che commentano: «Sarà una cura indolore, non certo una vittoria. Quando si parla di esuberanti non si può certo parlare di successo. Ma comunque un passo avanti, in attesa di conoscere le sorti future dell'azienda». Per 190 lavoratori, dunque, scatterà la cassa integrazione ordinaria a partire, probabilmente, dal 6 maggio: il provvedimento, che durerà complessivamente 26 settimane, potrebbe slittare solo a seguito di un allungamento dei tempi di ratifica dell'accordo. Al termine del periodo di cassa integrazione sarebbe comunque previsto il ritorno in azienda. L'intesa dovrà essere adesso

vagliata dal coordinamento nazionale dei sindacati ed essere poi definitivamente ratificata a Roma. Prima, però, sarà necessario sentire il parere dei lavoratori, che saranno messi al corrente dell'intesa nel corso di un'assemblea in programma domani mattina. L'intesa è stata infatti raggiunta dopo 15 ore di trattativa. Il confronto era iniziato mercoledì pomeriggio presso l'associazione industriali di Genova. Il gruppo della città ligure impiega 2.800 dipendenti, divisi tra Marconi Mobile (1.000 unità) e Marconi Communications (1.800). Per quest'ultima società, l'azienda aveva annunciato inizialmente, qualche tempo fa, la necessità di 210 esuberanti ai quali se ne sono aggiunti altri 150 all'inizio di marzo.

**CI SONO TANTI MOTIVI PER CUI FIAT PUNTO È LA PIÙ VENDUTA IN ITALIA. OGGI CE NE SONO DUE IN PIÙ.**



\*Esempio di finanziamento per Fiat Punto. Importo massimo finanziabile: Euro 6.200 - in 36 rate da Euro 172,22. Spese gestione pratica Euro 129,11 + bolli TAN 0%, TAEG 1,38%. Salvo approvazione SAVA.

COGLI l'attimo

Finanziamento in 36 mesi a tasso zero fino a  
**€ 6.200\***  
**L. 12.000.000**



Supervalutazione del tuo usato che vale zero di  
**€ 1.300**  
**L. 2.517.000**

Fino al 30 aprile.

2+ Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

**Vi aspettiamo presso le concessionarie e succursali Fiat.**

**FIAT**  
www.buy@fiat.com